



Chimica Pomponesco S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa:
46030 Pomponesco (MN) - Via delle Industrie, 1
Tel. (0375) 840301 - Fax (0375) 840302
Cod. Fisc. e Part. IVA IT n. 02039570201 - Cap. Soc. E. 20.000.000,00 i.v.
R.E.A. MN 219040 - Reg. Imprese MN n. 02039570201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della ditta
Gruppo Frati SpA iscritta al n. 13428370152 del Registro Imprese di Mantova.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

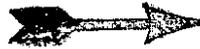


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2010 - 0031271 del 23/12/2010

Alla cortese attenzione:

RACCOMANDATA A.R.



**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare**
Direzione generale per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c.

Al Dirigente ex Divisione VI RIS
Dott. Giuseppe Lo Presti
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

All' **ISPRA** Commissario Straordinario
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma

All' **ARPA Lombardia**
Direzione Generale
Viale Restelli, 3/1
20124 Milano



Pomponesco, li 14/12/2010

Oggetto: Chimica Pomponesco SpA - Autorizzazione Integrata Ambientale: richiesta di
Modifica al Parere Istruttorio ed al Piano di Monitoraggio e Controllo

In data 30 Novembre 2010 è stato effettuato, come previsto dall'art 4 del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale prot. DVA-DEC-2010-0000497 del 06/08/2010; l'incontro con i referenti di ISPRA e ARPA Lombardia al fine di concordare il Piano di Monitoraggio e Controllo.



Chimica Pomponesco S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa:
46030 Pomponesco (MN) - Via delle Industrie, 1
Tel. (0375) 840301 - Fax (0375) 840302
Cod. Fisc. e Part. IVA IT n. 02039570201 - Cap. Soc. E. 20.000.000,00 i.v.
R.E.A. MN 219040 - Reg. Imprese MN n. 02039570201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della ditta
Gruppo Frati SpA iscritta al n. 13428370152 del Registro Imprese di Mantova.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



Durante l'incontro citato, come si evince dal verbale allegato di ISPRA del 30 Novembre (Allegato 1), i rappresentanti di ISPRA e ARPA Lombardia hanno condiviso le perplessità avanzate dal Gestore in merito ad alcuni aspetti relativi le prescrizioni dettate nel Parere Istruttorio e incoerenze riscontrate rispetto al Piano di Monitoraggio e Controllo. Per tale ragione gli Enti hanno rappresentato la necessità di rivolgersi alla Autorità Competente per richiedere le modifiche ritenute opportune in particolare per alcuni controlli prescritti nel PI e nel PMC che risultano essere per la nostra realtà aziendale tecnicamente ed economicamente impraticabili come meglio illustrato nei punti seguenti.

La richiesta di modifiche nasce inoltre dal fatto che le prescrizioni e le relative metodologie di misura e controllo ad oggi adottate dall'Azienda derivano da Autorizzazioni e modifiche impiantistiche richieste dagli Enti Competenti, tenendo conto delle caratteristiche intrinseche dell'Azienda e del territorio.

Sottolineiamo che siamo stati informati della Conferenza di Servizi per il rilascio di A.I.A. del 17/12/2009, solo il 14 Dicembre 2009 (infatti è stata inviata dalla vs. sede comunicazione in merito tramite e-mail Venerdì 11/12/2009 ma che è stata recepita solo il lunedì 14/12/2009), e pertanto non abbiamo avuto il tempo necessario per poter visionare attentamente il Parere Istruttorio e il Piano di Monitoraggio inviati in allegato, né tantomeno il modo di comprenderne pienamente il contenuto, viste le diverse incoerenze riscontrate.

In Settembre 2010 abbiamo ricevuto il Decreto di AIA definitivo e pertanto abbiamo esaminato attentamente il documento: in seguito a tale analisi abbiamo quindi richiesto l'incontro esplicativo di cui sopra con l'organo di controllo costituito da ISPRA ed ARPA.

Elenco Allegati:

Allegato 1 – Verbale ISPRA del 30 Novembre

Allegato 2 – Parere della Provincia di Novara Prot. N.5438 del 11/01/2010

Allegato 3 – Comunicazione di modifica non sostanziale



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI



ICILA

1. Richieste di modifiche

Nei capitoli seguenti sono indicate le richieste di modifiche al Parere Istruttorio (PI) ed al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC).

1.1 Emissioni in acqua

Punto 1

Nel Parere Istruttorio a pag. 44 sono indicate quali analisi devono essere effettuate da laboratorio interno e quali da laboratorio esterno: si richiede che la scelta del laboratorio non sia esplicitamente inserita nel documento ma che sia lasciata al Gestore sulla base di valutazioni economiche e di fattibilità mantenendo le frequenze concordate.

Punto 2

Come indicato nel punto 4 del Verbale ISPRA ARPA del 30 Novembre, le analisi sulle acque dei bacini di contenimento sono di carattere gestionale e non ambientale. Come indicato nella Scheda E (Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio) alla Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata, *“Le analisi vengono effettuate sia dal laboratorio interno sia da laboratori esterni accreditati. Le analisi effettuate dal laboratorio interno hanno la finalità di verificare le prestazioni del processo e degli impianti di abbattimento.”*

Le analisi che richiedono di essere effettuate da un laboratorio accreditato sono affidate a laboratorio esterno. I campionamenti e le analisi per la verifica delle conformità legislative vengono affidate a laboratori esterni”.

L'elevata frequenza con la quale i bacini devono essere scaricati, determinata dagli eventi meteorologici, nonché la necessità di eseguire lo scarico in tempi rapidi affinché il livello delle acque non arrivi a lambire pompe o altre apparecchiature danneggiandole, contrasta con il fatto che il nostro laboratorio interno non è in grado di applicare i metodi di riferimento indicati da ISPRA ARPA: risulta quindi tecnicamente impraticabile attendere la comunicazione dei risultati da parte di un laboratorio terzo (basti pensare ai periodi festivi o a violente precipitazioni notturne), nonché economicamente non sostenibile il ripetuto ricorso ad esso.

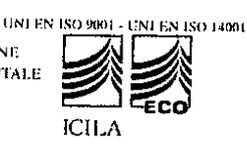
La nostra proposta è quindi quella di implementare una specifica procedura all'interno del Sistema di Gestione Ambientale che in caso di necessità di svuotamento dei bacini preveda di effettuare analisi da parte del laboratorio interno come attualmente in essere (laboratorio certificato ISO 9001, adottando una metodologia di analisi con incertezza avallata da ISPRA e ARPA) e che solo in caso di risultati 'di allarme' concordati, venga inviato il campione a laboratorio accreditato esterno per la conferma del risultato, recuperando nel frattempo l'acqua del bacino in cisternette, per poter poi procedere con lo scarico o con il conferimento a smaltimento come rifiuto.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI



Punto 3

Come già concesso in occasione della CdS Dicembre 2009 per il parametro Solidi Sospesi Totali, si richiede che anche per il Ferro ed il COD il limite autorizzato possa essere inteso al netto del valore nell'acqua prelevata.

Di seguito si riporta la nota del verbale ISPRA ARPA del 30 Novembre (punto 1):

"In merito alla richiesta del Gestore di considerare il limite autorizzato per Ferro e COD nelle acque di scarico al netto del valore nell'acqua prelevata, in quanto la qualità delle acque emunte e utilizzate nell'impianto è estremamente variabile in funzione delle interferenze sulla falda del regime idraulico dell'adiacente Fiume Po, come già segnalato in fase istruttoria, ISPRA ed ARPA invitano il Gestore a presentare istanza all'AC".

Sottolineiamo che data la vicinanza al fiume Po è come se l'acqua fosse emunta da corpo idrico superficiale, anche se la peschiamo da pozzo.

Punto 4

Si richiede di escludere, così come condiviso da ISPRA ARPA (cfr. verbale allegato del 30 Novembre, punto 6) il parametro Escherichia Coli dalle analisi dello scarico SF1 in quanto in detto scarico non confluiscono reflui civili e pertanto non è presente tale inquinante.

Punto 5

Si richiede di portare ad annuale la frequenza delle analisi in SF1, con l'eccezione dei parametri BOD5 e Saggio di Tossicità Acuta biennali, in quanto noi non siamo in grado di eseguire internamente il monitoraggio secondo i metodi di riferimento indicati da ISPRA, e dovendo ricorrere ad un laboratorio esterno accreditato, una analisi eseguita ogni 3 mesi risulterebbe significativamente onerosa.

1.2 Emissioni in aria

Punto 1

Nel PI è indicato nella tabella al punto 9.3 un tenore di ossigeno per i punti di emissione E122 E133 del 3% mentre nel PMC viene riportata la frase *'Le concentrazioni ai camini di emissione E74 ed E75 sono riferite al 3% di ossigeno, mentre quelle ai camini E122, E133 e E139 sono riferite alla concentrazione tale quale'*. Si richiede di modificare quanto indicato nel PI in quanto non ha significato per i camini E122 E133 riferirsi al 3% di O₂ trattandosi di camini di postcombustore catalitico e non di caldaie o impianti di combustione similari, ed è quindi corretto riferirsi alla concentrazione di ossigeno tale quale.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI



UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001

Punto 2

Si evidenzia la presenza di un rifiuto nella Tabella a pagina 42 del PI: il Punto di emissione E113 è relativo ad un serbatoio di stoccaggio colla e non ad un serbatoio stoccaggio acqua di distillazione.

Punto 3

Non viene più utilizzata la sostanza trietilammina: per tale motivo non è più necessario effettuare una stima annuale delle emissioni non convogliate dagli sfiati dei serbatoi E9 ed E11 che sono vuoti (Tabella a pagina 42 del PI).

Punto 4

Programma LDAR.

L'Azienda è certificata ISO 14001 ed adotta un Sistema di Gestione della Sicurezza ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi: sulla base di tali sistemi ha implementato procedure per l'individuazione e il controllo della strumentazione critica gestite attraverso un programma manutentivo che definisce tipologie e tempistiche di controlli.

In particolare viene applicata la procedura 'PRO 6.3.1- Gestione manutenzioni' che ha lo scopo di individuare e gestire tutte le principali apparecchiature considerate rilevanti ai fini della qualità, sicurezza e salvaguardia dell'ambiente.

- In particolare per tutte queste apparecchiature è stata predisposta, secondo quanto stabilito dalla procedura, una 'Scheda macchina' che raccoglie le informazioni tecniche e le registrazioni degli interventi (periodici e non).

Per quanto riguarda le apparecchiature, la scheda macchina riporta:

- codice dell'apparecchiatura
- dati tecnici
- elenco interventi di manutenzione periodica previsti sull'apparecchiatura, descrizione e periodicità (costituenti la scheda di intervento)
- interventi effettuati

Le necessità di manutenzione e/o sostituzione di una apparecchiatura critica possono essere evidenziate:

- dalla scheda macchina (ogni scheda macchina riporta il tipo e la frequenza delle manutenzioni da effettuare per quella determinata apparecchiatura; queste informazioni sono stabilite a cura dell'Ufficio Tecnico sulla base di richieste di legge, manuali d'uso e manutenzione e dalla conoscenza storica della macchina)
- dai controlli giornalieri effettuati dal personale di impianto
- dai riscontri durante gli interventi manutentivi ordinari e straordinari



Chimica Pomponesco S.p.A.

Sede Legale e Amministrativa:
46030 Pomponesco (MN) - Via delle Industrie, 1
Tel. (0375) 840301 - Fax (0375) 840302
Cod. Fisc. e Part. IVA (T n. 02039570201 - Cap. Soc. E. 20.000.000,00 i.v.
R.E.A. MN 219040 - Reg. Imprese MN n. 02039570201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della ditta
Gruppo Frati SpA iscritta al n. 13428370152 del Registro Imprese di Mantova.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI



ICILA

Viene poi applicata la Procedura 'PRO S 11 - Controllo efficienza sistemi di sicurezza' che ha lo scopo di descrivere come la Chimica Pomponesco gestisce i sistemi di sicurezza al fine di mantenerli sempre in efficienza e in grado di rispondere efficacemente in caso di necessità.

Le modalità di gestione che garantiscono un completo ed efficace controllo di efficienza dei sistemi di sicurezza sono strutturate secondo lo schema seguente:

- Identificazione sistemi critici per la sicurezza
- Definizione modalità di controllo
- Pianificazione controlli di efficienza
- Registrazione degli esiti dei controlli

La definizione dei controlli stabilisce le modalità di intervento, la frequenza, le responsabilità di esecuzione e le modalità di registrazione.

Alla luce di quanto sopra descritto non riteniamo necessaria l'implementazione di un programma LDAR ma proponiamo invece che il sistema di gestione attualmente adottato venga integrato attraverso una programmazione annuale di verifica delle emissioni fuggitive e diffuse con l'impiego di uno strumento per il monitoraggio di COV (ad esempio PID detector a fotoionizzazione o apparecchiature/metodologie equivalenti).

1.3 Rifiuti

Sia nel PI (pg. 44) che nel PMC, è indicato che relativamente ai rifiuti l'azienda è autorizzata al deposito preliminare: si precisa che l'azienda effettua il solo deposito temporaneo.

Relativamente alle prescrizioni nel PI e nel PMC è richiesta la caratterizzazione di tutte le tipologie di rifiuti compresi quindi ad esempio gli imballaggi in plastica, imballaggi in legno, ferro e acciaio, con frequenza almeno annuale. Non si ritiene necessaria l'esecuzione della caratterizzazione analitica annuale per tali tipologie di rifiuti e per tutti quelli di cui si sa per certa la composizione, ma si richiede di mantenere le analisi annuali per quei rifiuti individuati dai seguenti codici CER: 080410, 070108, 100123.

Si segnala inoltre che nel 2010, in seguito al Parere espresso dalla Provincia di Novara (Prot.N.5438 della Provincia di Novara del 11/01/2010 in allegato 2) alla ditta che ci fornisce il servizio di recupero rifiuti Sud-Chemie Catalyst Italia srl, è stato modificato il CER relativo ai rifiuti generati dal catalizzatore formaldeide: da 160803 è diventato 160802.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO

UNI EN ISO 9001



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



ICILA

1.4 Modifiche non sostanziali

Come indicato da ISPRA e ARPA Lombardia durante l'incontro del 30 Novembre, si riporta di seguito l'elenco delle modifiche non sostanziali effettuate dalla data di richiesta di AIA (marzo 2007) alla data di pubblicazione di AIA sulla Gazzetta Ufficiale (Settembre 2010); si sottolinea che le suddette modifiche sono state comunicate agli Enti Preposti, ove pertinenti, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 334/99 e smi:

- a) Modifica impianto antincendio parco stoccaggio metanolo
- b) Installazione 2° serbatoio Metilene Cloruro
- c) Installazione 3° essiccatore addensante
- d) Dal 2005 è terminata la produzione di Resine Diciandiammidiche (attività n.5 Scheda A) e dal 2010 è terminata la produzione di Resine Melaminiche Eterificate (attività n.4 Scheda A).

La comunicazione con la descrizione delle modifiche non sostanziali sopra indicate è riportata in allegato alla presente (Allegato 3).

1.5 Varie

Punto 1

Si richiede conferma del fatto che l'invio del report annuale non sia da effettuarsi entro il 30 gennaio come indicato nel decreto, ma entro il 30 aprile.

Punto 2

In relazione alla frequenza degli interventi previsti dell'attività dell'ente di controllo, Vi richiediamo i seguenti chiarimenti:

- a) se più controlli possano essere effettuati nel corso di un' unica ispezione
- b) come viene pianificata e comunicata la programmazione delle visite, al fine di poter effettuare i pagamenti anticipati previsti (modalità di versamento delle tariffe dei controlli come previsto dall'art. 6 comma 1 del Decreto Interministeriale 24 aprile 2008).

Cordialmente

Il gestore
Chimica Pomponesco SpA
Alberto Tarana

OGGETTO: Riunione ISPRA - ARPA Lombardia - Chimica Pomponesco SpA finalizzata alla piena attuazione dei PMC per l'impianto Chimica Pomponesco (MN)

DATE RIUNIONE : 30 Novembre 2010

Presenti:

Organizzazione	Nominativo	E-mail	FAX
ISPRA	Barbara Bellomo	barbara.bellomo@isprambiente.it	06-560072450
ARPA Lombardia	Nazzareno Santilli	nazzareno.santilli@isprambiente.it	
	Emma Porro	e.porro@arpalombardia.it	02/69666254
Chimica Pomponesco SpA	Alberto Bodini	alberto.bodini@grupprofra.it	0376-4690224
	Matteo Soliani	matteo.soliani@grupprofra.it	0375-840302
	Fausto Bassi	fksbas@tin.it	

SINTESI DELLA RIUNIONE

Il giorno 30 Novembre 2010 alle ore 14,00 ISPRA, ARPA Lombardia e Chimica Pomponesco SpA (Gestore) si sono incontrate presso gli uffici in Roma Via Vitaliano Brancati 48 per analizzare alcune delle proposte di attuazione per il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) inoltrate dal Gestore con e-mail del 19/10/2010 prot. ISPRA 34985 del 22/10/2010, relative all'Autorizzazione Integrata Ambientale emanata con prot. DVA-DEC-2010-0000497 del 06/08/2010, con avviso pubblicato sulla G.U. n° 217 del 16 settembre 2010.

Considerato che ISPRA si avvale di ARPA Lombardia per l'effettuazione di attività di monitoraggio e controllo presso l'impianto Chimica Pomponesco, ISPRA richiede al Gestore di inoltrare, oltre che ad ISPRA stessa, anche ad ARPA Lombardia ogni comunicazione inerente gli aspetti connessi con l'AIA. ARPA Lombardia precisa che ogni comunicazione dovrà essere trasmessa sia alla Direzione Generale di ARPA Lombardia in Milano, Viale Restelli, 3/1 cap. 20124, fax 02/69666254 e-mail arpa@pec.regione.lombardia.it, sia al Dipartimento di Mantova, Viale Risorgimento 43 cap. 46100, fax 0376-4690224.

Preliminarmente ISPRA ed ARPA rappresentano che, per quanto attiene alle modifiche di prescrizioni contenute nell'articolato del decreto autorizzativo o nel PI ad esso allegato è necessario presentare istanza all'Autorità Competente (AC), mentre per quanto riguarda aspetti inerenti il PMC specificano quanto segue, con particolare riferimento alla nota inoltrata dal Gestore con e-mail del 19/10/2010 prot. ISPRA 34985 del 22/10/2010.

ISPRA ed ARPA rappresentano inoltre che, per quanto attiene alle future comunicazioni formali da parte del Gestore, è necessario che esse rispondano ai seguenti requisiti minimi: a) riportino la data; b) sia presente la numerazione delle pagine; c) gli argomenti da discutere/esaminare siano numerati progressivamente in maniera univoca; d) se presente nelle procedure del Gestore, venga assegnato



un numero di protocollo in uscita.

Tali elementi consentiranno la tracciabilità futura del lavoro svolto, oltre che una più agevole interlocuzione.

La riunione prosegue esaminando gli aspetti di seguito riportati.

1. In merito alla richiesta del Gestore di considerare il limite autorizzato per Ferro e COD nelle acque di scarico al netto del valore nell'acqua prelevata, in quanto la qualità delle acque emunte e utilizzate nell'impianto è estremamente variabile in funzione delle interferenze sulla falda del regime idraulico dell'adiacente fiume Po, come già segnalato in fase istruttoria, ISPRA ed ARPA ribadiscono che non è possibile modificare in questa sede i limiti stabiliti in AIA ed invitano il Gestore a presentare istanza all'AC. In merito invece al parametro SST, precisano che, pur essendo valido il limite stabilito in AIA pari a 40 mg/l, inteso al netto del valore dei solidi sospesi nelle acque prelevate, deve comunque essere rispettato anche il limite allo scarico di 80 mg/l previsto dalla normativa nazionale (Tab. 3 All. 5D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Al fine di verificare il rispetto del limite AIA e di verificare quindi l'incremento di SST, contestualmente all'analisi nelle acque di scarico, dovrà essere effettuata anche la corrispondente analisi di SST nelle acque utilizzate.
2. In riferimento alle analisi delle acque di scarico, si riporta di seguito una tabella con i metodi analitici di riferimento, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, da utilizzare per la determinazione degli analiti previsti nell'autorizzazione.

Parametro /inquinante	Metodo di riferimento
Aldeidi (come CH ₂ O)	APAT IRSA CNR 5010
pH	US EPA Method 150.1, S.M. 4500-H B APAT-IRSA CNR 2060
Temperatura	US EPA Method 170.1; S.M. 2550 B APAT-IRSA CNR 2100
Conducibilità elettrica	APAT-IRSA CNR 2030
Ferro totale (come Fe ²⁺)	EPA Method 236.2 APAT-IRSA CNR 3160B APAT IRSA CNR 3010B + 3020
Cromo totale (come Cr)	US EPA Method 218.2 APAT-IRSA CNR 3150B1 UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT IRSA CNR 3010B + 3020
Zinco (come Zn ²⁺)	UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010B + 3320A APAT IRSA CNR 3010B + 3020
Solidi sospesi totali	US EPA Method 160.2 /S.M. 2540 D APAT IRSA CNR 2090 B
COD (come O ₂)	US EPA Method 410.4 SM 5220 C APAT-IRSA CNR 5130
BOD ₅ (come O ₂)	US EPA Method 405.1 Standard Method (S.M.) 5210B APAT IRSA CNR 5120
Saggio di tossicità acuta	APAT IRSA CNR 8030
Escherichia coli	APAT IRSA CNR 7030

AS *RP* *RP* *RP* *DA*

Cloro attivo (come Cl ₂)	APAT-IRSA CNR 4080
Solfati (come SO ₄ ²⁻)	APAT-IRSA CNR 4020 EPA 9056A
Cloruri (come Cl ⁻)	APAT-IRSA CNR 4020 EPA 9056A
Azoto ammoniacale (come NH ₄ ⁺)	US EPA Method 350.2 S.M. 4500-NH ₃ APAT IRSA CNR 4030C
Diclorometano	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C:2006

Qualora per rientrare nel campo di applicazione del metodo, si rendesse necessario diluire il campione, nella valutazione dell'incertezza si dovrà tener conto dell'ulteriore contributo all'incertezza dovuto alla diluizione.

3. In merito alla richiesta del Gestore di utilizzare per le analisi in aria ed in acqua metodi analitici diversi da quelli di riferimento indicati, ISPRA ed ARPA evidenziano che il Gestore, pur avvalendosi preferibilmente di laboratori accreditati secondo la norma ISO 17025, può utilizzare metodi di analisi non espressamente indicati come metodi di riferimento purché per le emissioni in aria siano rispondenti alla Norma CEN/TS 14793:2005 -Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento - e per gli scarichi idrici venga presentato il metodo alternativo, evidenziando i dati ottenuti per la "verifica secondaria", ossia quegli indicatori che danno evidenza che il laboratorio è in grado di applicare quel metodo; tali indicatori dovranno essere confrontati sperimentalmente o per via teorica con gli indicatori di letteratura del metodo di riferimento. La relazione di equivalenza dei metodi utilizzati sia per le emissioni in aria sia per gli scarichi idrici dovrà essere preventivamente presentata a ISPRA ed ARPA per approvazione. In relazione ai criteri di equivalenza dei metodi per le analisi in acqua, ISPRA specifica che per metodo equivalente è da intendersi un metodo che soddisfi ai seguenti criteri di ordine generale; devono essere noti, in tutto o in parte :
- la specificità del metodo;
 - il valore del limite di rilevabilità;
 - l'incertezza;
 - il valore del limite di quantificazione del procedimento per l'analita e la matrice oggetto dell'analisi.

Queste informazioni possono essere ottenute sulla base di dati sperimentali o per via teorica. Qualora i dati di letteratura non fossero adeguati all'uso per la matrice o per il range ottimale in cui sono stati determinati, debbono essere fornite prove sperimentali di equivalenza.

Si specifica inoltre che la proposta di equivalenza deve essere riferita preferibilmente a metodi analitici standardizzati a livello internazionale o nazionale. I metodi interni potranno essere ritenuti validi solo se supportati dai dati di validazione primaria del metodo stesso, che indicano la "performance" del metodo all'interno del laboratorio e sulla matrice interessata.

Inoltre per consentire il confronto e la convalida dei metodi proposti rispetto a quelli di riferimento indicati nel PMC, anche al fine di rendere possibile il paragone dei dati tra tipologie di impianti affini, oltre a inviare una relazione esplicitiva della metodologia di analisi proposta, è necessario che venga inoltrato un rapporto contenente il confronto tra il metodo proposto e quello indicato nell'atto autorizzativo per almeno uno dei due seguenti



indicatori:

- 1) incertezza di misura estesa ($U_{estesa} = k \times U_{combinata}$ con $k=2$) pari all'incertezza di misura del metodo di riferimento stimata al 100% e al 10% del limite di emissione;
- 2) limite di quantificazione pari o inferiore al 50% del limite di quantificazione del metodo di riferimento, indipendentemente, in quest'ultimo caso, dal limite di emissione.

Le operazioni tecniche volte a garantire la qualità e la comparabilità dei risultati analitici devono essere conformi alle pratiche dei sistemi di gestione della qualità riconosciuti a livello internazionale. Il laboratorio del gestore, o i terzi che ottengono appalti dal gestore, devono, altresì dimostrare di essere competenti a svolgere analisi dei misurandi sia con i metodi di riferimento sia con metodi equivalenti.

4. Il Gestore specifica che, per quanto riguarda i parametri il cui monitoraggio è prescritto in AIA al PI paragrafo 9.4 pag. 44 per consentire lo scarico delle acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento, si tratta di monitoraggi che hanno una valenza eminentemente gestionale in quanto condizionano la gestione delle acque meteoriche e del sistema di fognatura. Specifica inoltre che, per quanto riguarda la verifica della presenza di cloruro di metilene (composto bioaccumulabile) è stata attivata una procedura di analisi con laboratorio esterno accreditato per il metodo di riferimento con risposta entro 4 ore dalla ricezione del campione. Per gli altri parametri il Gestore propone di continuare ad utilizzare i metodi del laboratorio interno indicati nella colonna *Metodo proposto dal Gestore (Laboratorio interno)* della nota del Gestore. Ispra e Arpa ribadiscono che i metodi interni potranno essere utilizzati previa presentazione ed approvazione della relativa relazione di equivalenza.
5. In merito al parametro temperatura, il Gestore propone di adottare come sezioni di riferimento monte e valle quelle già indicate nell'ambito della fase istruttoria, e si impegna a integrare lo studio già inviato con la georeferenziazione di tali sezioni di misura e trasmetterlo in tempi brevi. ISPRA ed ARPA valuteranno la proposta al fine di definire le modalità di monitoraggio per la verifica della prescrizione autorizzativa di cui al PI pag. 42 lett. C (variazione di temperatura 3° C). Per quanto riguarda il limite di 30°C sullo scarico SF1, restano confermate le frequenze di misura indicate nel PMC.
6. In merito al parametro Escherichia Coli il gestore specifica che nei reflui scaricati nel punto SF1 non sono presenti scarichi di tipo civile, che confluiscono nella fognatura comunale, pertanto ritiene non pertinente la presenza dell'inquinante. ISPRA ed ARPA, condividendo tale posizione, ritengono che, essendo il parametro specificato nel PI, il Gestore debba presentare specifica istanza all'AC.
7. Al fine del rispetto della prescrizione riportata nel PI pag. 43 lett. j, ISPRA ed ARPA ritengono che il Gestore, prima dell'immissione nella fognatura interna dello scarico dei reflui provenienti dalla rigenerazione delle resine, debba effettuare il monitoraggio del pH e verificare il rispetto del limite 5.5-9,5. Il PMC si intende di conseguenza modificato.
8. In merito all'osservazione del gestore circa i riferimenti normativi regionali errati indicati nel PI pag. 43 punto p, ARPA si impegna a effettuare una verifica e ad indicare i corretti riferimenti normativi regionali.
9. In merito al monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali, ISPRA ed ARPA sottolineano che nel PI (pag. 44) è specificato che *il Piano di Monitoraggio e Controllo deve prevedere una valutazione periodica dello stato delle acque sotterranee, sottoponendo ad analisi l'acqua prelevata, e lo stato delle superficiali al fine di verificare eventuali correlazioni con l'impatto generato dall'impianto*. A tale scopo il Gestore dovrà effettuare il monitoraggio delle acque sotterranee e delle acque superficiali, con modalità che verranno comunicate.

AS * RP * OR

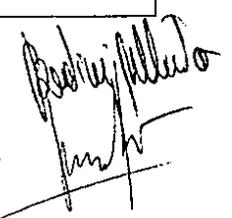
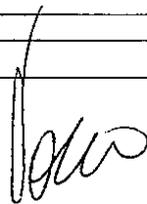
10. In merito alla richiesta del Gestore circa il programma LDAR (rif. *Incoerenze riscontrate nel PMC - punto 5* della nota del Gestore), ISPRA ed ARPA chiariscono che il Gestore deve ottemperare alla prescrizione indicata nel PIC al paragrafo 9.3 pag. 42, presentando entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA il programma previsto. Il piano, una volta concordato con Ispra e Arpa, costituirà parte integrante del PMC.
11. In merito alla proposta del Gestore circa le modalità per il controllo delle emissioni in aria fuggitive e diffuse (LDAR), che prevede campionamenti ambientali con frequenza annuale, ISPRA ed ARPA chiariscono che il programma presentato deve far riferimento a quanto stabilito nel Protocollo *EPA 453/R -95-017*.
12. In merito alla precisazione del Gestore circa la georeferenziazione dei punti di emissione (rif. *Incoerenze riscontrate nel PMC - punto 3* della nota del Gestore), ISPRA e ARPA prendono atto delle informazioni trasmesse dal Gestore inerenti gli scarichi convogliati in atmosfera E74, E75, E122, E133, E139, già inserite nella documentazione tecnica allegata alla domanda di AIA.
13. In merito alla richiesta del Gestore circa il contenuto di ossigeno di riferimento dei punti di emissione E122 ed E133 (rif. *Incoerenze riscontrate nel PMC - punto 4* della nota del Gestore), ISPRA e ARPA prendono atto dei rilievi del Gestore e ribadiscono che, trattandosi di eventuali modifiche al PI inerenti i VLE per i punti di emissione in questione, esse sono di competenza dell'AC.
14. In merito ai "Metodi e frequenze di analisi proposti per le emissioni in aria" della nota del Gestore, ISPRA e ARPA ribadiscono le frequenze indicate nel PI e nel PMC e chiariscono che, indipendentemente dall'utilizzo di laboratori interni od esterni, si possono usare metodi alternativi rispetto a quelli di riferimento purché ne sia dimostrata l'equivalenza e la relazione di equivalenza sia inviata ad ISPRA ed ARPA per approvazione: ISPRA ed ARPA specificano inoltre che i metodi di riferimento per la formaldeide sono CARB Method 430, SW-846 Method 0011 e EPA Method 323, mentre per l'analisi dei COV (come COT) sono UNI EN 12619:2002 (COT < 20 mg/Nm³) e UNI EN 13526:2002 (COT > 20 mg/Nm³).

Il Gestore si impegna a presentare prima del 16 dicembre una bozza di cronoprogramma per l'adeguamento e completamento del sistema di monitoraggio prescritto in autorizzazione.

ISPRA anticipa che, in merito ad alcuni aspetti inerenti le modalità di monitoraggio, sono in corso di elaborazione documenti tecnici di approfondimento su alcune tematiche comuni, che verranno comunicati a breve ai gestori.

La riunione si conclude alle ore 18.00 previa lettura, conferma e sottoscrizione del verbale da parte dei presenti in triplice originale.

30-11-10





Prot. N. 5438 Novara li 11.1.2010
(da riportarsi nella
corrispondenza)

Spett.le Sud-Chemie Catalyst Italia srl
Via G. Fauser 36/B
28100 Novara

OGGETTO: Ditta Sud-Chemie. : Applicabilità dell' art. 18 del Regolamento CE n. 1013/2006 al rifiuto classificato con Cer 160802

Esaminato il parere legale a firma avv. Claudia Pasqualini Salsa da voi inviatici, relativamente all'oggetto, nonché la documentazione tecnica da voi trasmessa costituita, in particolare, dalle analisi rappresentative del rifiuto in questione e dalla scheda tecnica del prodotto, con la presente osserviamo quanto segue:

Il catalizzatore esausto proviene dal processo industriale di ossidazione del metanolo a formaldeide, che prevede l'utilizzo di metanolo gassoso per formare formaldeide a temperature elevate.

La scheda tecnica del prodotto e le analisi evidenziano, in particolare, che nel campione di rifiuto, le sostanze a base di Molibdeno contenute sono costituite da Ferromolibdato e Molibdeno Triossido.

L'analisi eseguita dal laboratorio CEAR, certificato SINAL, evidenzia altresì che il contenuto di reagente (metanolo) e del prodotto (formaldeide) come pure delle sostanze organiche clorate, delle sostanze organiche fluorurate e delle sostanze organiche aromatiche sono presenti a livello di tracce.

Il rifiuto proveniente dal processo di utilizzo industriale contiene le stesse sostanze inorganiche a base di molibdeno (ferro molibdato e molibdeno triossido) già presenti nel prodotto iniziale.

Sostanzialmente il triossido di molibdeno e il ferromolibdato, sono i catalizzatori della reazione per la produzione di formaldeide da metanolo.

Per la classificazione dei rifiuti costituiti da catalizzatori, ai sensi dell' allegato D al D.gs 152/2006 occorre fare riferimento alla specifica nota che prevede:

Cer 160802: catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione pericolosi ()

*() ai fine della presente voce sono considerati metalli di transizione:..omississ.....molibdeno...omississ.. Tali metalli o i loro composti sono considerati pericolosi se **classificati come sostanze pericolose**. La classificazione **delle sostanze pericolose** determina quali metalli di transizione e quali composti di metalli di transizione sono da considerarsi pericolosi.*

Il rifiuto, come detto, contiene un composto di metalli di transizione: il triossido di molibdeno e tale composto ha classificazione nocivo e irritante. (R36/37 e combinazione fasi di rischio R48/20/22)

Il rifiuto deve quindi essere classificato con CER 160802 – pericoloso - in quanto: è un catalizzatore contenente composti di metalli di transizione classificati come sostanze pericolose

Per quanto riguarda la disciplina delle spedizioni dei rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata ed in uscita dal suo territorio occorre diversamente fare riferimento al Regolamento CE n. 1013/2006 del 14/6/2006.

Nell'elenco B (allegato IX della Convenzione di Basilea) al punto B1120 sono elencati i catalizzatori contenenti i metalli di transizione tra cui il molibdeno.

I rifiuti di tale elenco sono soggetti agli obblighi generali di informazione di cui all'articolo 18 (c.d. Elenco Verde)

Secondo quanto disposto dall'allegato III del regolamento CE n. 1013/2006 del 14/6/2006, tali rifiuti **non** possono essere assoggettati agli obblighi generali di informazione di cui all'articolo 18, qualora siano **contaminati da altri materiali** in misura tale da:

- a) aumentare i rischi associati a tali rifiuti in misura sufficiente a rendere questi ultimi assoggettabili alla procedura di notifica e autorizzazione preventive scritte, in considerazione delle caratteristiche di pericolosità di cui all'allegato III della direttiva 91/689/CEE;
- b) impedirne il recupero in modo ecologicamente corretto

Sulla base della descrizione di processo in cui è impiegato il catalizzatore e, in particolare, delle analisi, **non** sono presenti contaminanti in quantità tali aggiungere rischi o da impedirne il recupero in modo corretto in quanto la presenza di **altri materiali** è riscontrata solo in tracce (formaldeide in concentrazione di 9 mg/kg, metanolo in concentrazione < 1mg/kg)

Infatti come già sopra riportato il triossido di molibdeno (sostanza pericolosa) è il catalizzatore stesso.

La formaldeide (frasi di rischio R23/24/25 - tossica), secondo quanto previsto dall'allegato alla decisione della Commissione UE 16 gennaio 2001, 2001/118/CE e dalle disposizioni della direttiva del Ministero dell'Ambiente del 9.4.2009 dovrebbe avere concentrazione => al 3% per render pericoloso un rifiuto (cioè concentrazione di 30.000 mg/kg)

Da quanto sopra documentato e osservato, emerge dunque che la spedizione transfrontaliera dei catalizzatori esausti in oggetto, sebbene classificati come rifiuto pericoloso, non è soggetta agli obblighi di notifica, ma solo a quelli di informazione, di cui all'art. 18 Regolamento/CE/1013/2006.

Distinti saluti.

Il Dirigente di Settore
(dott. Edoardo Guerri)

ALLEGATO 3



Chimica Pomponesco S.p.A.
Sede Legale e Amministrativa:
46030 Pomponesco (MN) - Via delle Industrie, 1
Tel. (0375) 840301 - Fax (0375) 840302
Cod. Fisc. e Part. IVA IT n. 02039570201 - Cap. Soc. E. 20.000.000.00 i.v.
R.E.A. MN 219040 - Reg. Imprese MN n. 02039570201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della ditta
Gruppo Fratelli SpA iscritta al n. 13428370152 del Registro Imprese di Mantova.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



Alla cortese attenzione:

RACCOMANDATA A.R.



**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare**
Direzione generale per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c.

Al Dirigente ex Divisione VI RIS
Dott. Giuseppe Lo Presti
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

All' **ISPRA** Commissario Straordinario
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma

All' **ARPA Lombardia**
Direzione Generale
Viale Restelli, 3/1
20124 Milano

Pomponesco, li 14/12/2010

Oggetto: Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. - (Art. 29 nonies, comma 1)
Comunicazione di modifica NON sostanziale



Chimica Pomponesco S.p.A.
Sede Legale e Amministrativa:
46030 Pomponesco (MN) - Via delle Industrie, 1
Tel. (0375) 840301 - Fax (0375) 840302
Cod. Fisc. e Part. IVA IT n. 02039570201 - Cap. Soc. E. 20.000.000,00 i.v.
R.E.A. MN 219040 - Reg. Imprese MN n. 02039570201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della ditta
Gruppo Frati SpA iscritta al n. 13428370152 del Registro Imprese di Mantova.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



ICILA

Il sottoscritto Alberto Tarana, nato a Viadana (MN) il 18/03/1963 ed ivi residente in via Martiri della Prigionia n.5, in qualità di Gestore del complesso IPPC denominato Chimica Pomponesco SpA sito in Comune di Pomponesco (MN) CAP 46030, in Via delle Industrie n.1

PREMESSO CHE

in data 30 Novembre 2010 è stato effettuato, come previsto dal Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale prot. DVA-DEC-2010-0000497 del 06/08/2010, l'incontro con i referenti di ISPRA e ARPA Lombardia al fine di concordare il Piano di Monitoraggio e Controllo,

COMUNICA

come indicato da ISPRA e ARPA Lombardia durante l'incontro suddetto, l'elenco delle modifiche non sostanziali effettuate dalla data di richiesta di AIA (marzo 2007) alla data di pubblicazione di AIA sulla Gazzetta Ufficiale (Settembre 2010) e quindi prima del rilascio del decreto autorizzativo. Si sottolinea inoltre che le suddette modifiche sono state comunicate agli Enti preposti per quanto di competenza ai sensi del D.Lgs. 334/99 e smi.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



ICILA

DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE

Punto 1

Modifica impianto antincendio parco stoccaggio metanolo

Nel 2007 è stato modificato l'impianto antincendio a presidio del parco stoccaggio metanolo: il progetto ha riguardato la realizzazione di un locale adiacente al locale pompe antincendio, dove sono stati collocati i comandi di attivazione degli impianti di emergenza a servizio dei serbatoi metanolo per garantire la sicurezza degli operatori durante le operazioni di emergenza, e l'installazione sempre nel locale sicuro di un serbatoio di liquido schiumogeno a servizio della rete antincendio in sostituzione dei 3 precedenti ormai vetusti e di minor capacità.

Inoltre è stato potenziato l'impianto a protezione dei serbatoi di stoccaggio metanolo con la realizzazione di una rete per l'erogazione di schiuma all'interno del bacino di contenimento serbatoi metanolo aumentando l'efficacia del sistema di sicurezza.

Punto 2

Installazione 2° serbatoio Metilene Cloruro

Nel 2009 è stato installato un serbatoio da 30 mc in acciaio inox per lo stoccaggio di Cloruro di Metilene, in aggiunta ad uno già esistente della medesima capacità (30 mc).

Lo scopo di tale intervento è di ottimizzare il ciclo produttivo dei polimeri acrilici e agevolare le operazioni di manutenzione.

Il serbatoio è posato immediatamente adiacente al serbatoio esistente ed è collegato agli impianti in modo analogo e in parallelo allo stesso.

Collegando in parallelo i serbatoi viene garantita la disponibilità continua di un serbatoio in utilizzo, mentre l'altro può essere manutenzionato.

Tale modifica non comporta variazioni dei quantitativi di cloruro di metilene utilizzati nel processo; infatti non variano sia le quantità utilizzate sia il numero delle fasi di carico.

SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO

UNI EN ISO 9001

SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



ICILA

Punto 3

Installazione 3° essiccatore addensante

Nel 2010 è stata avviata l'installazione di un essiccatore-mescolatore a vomeri rotativo denominato ESSTRE nel reparto di produzione polimeri acrilici, in aggiunta ai due già esistenti denominati ESSUNO e ESSDUE.

La macchina, installata sulla linea di produzione dell'autoclave denominata AUT7, e quindi collegata agli impianti in modo analogo e in parallelo all'essiccatore ESSDUE, ha lo scopo di ottimizzare il ciclo produttivo dei polimeri acrilici e agevolare le operazioni di manutenzione: la modifica garantisce di avere sempre la disponibilità di almeno un essiccatore in utilizzo mentre l'altro potrà essere manutenzionato, garantendo quindi la continua capacità produttiva dell'impianto.

Si precisa che nell'essiccatore avviene la fase di essiccazione del prodotto per separarlo dal solvente, e pertanto non vengono utilizzate materie prime; quindi la modifica non comporta variazioni dei quantitativi di stoccaggio delle materie prime utilizzate nel processo.

Punto 4

Attività produttive

Dal 2005 è stata terminata la produzione di Resine Diciandiammidiche (attività n.5 Scheda A) e dal 2010 è stata terminata la produzione di Resine Melaminiche Eterificate (attività n.4 Scheda A).

VARIAZIONE DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE ALLEGATE ALLA DOMANDA AIA

Nel seguito si riportano, ove pertinente, le variazioni alle schede della Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata in seguito alle modifiche sopra descritte.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



ICILA

Modifiche alla scheda A della Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

Riferimento punto A.3 "Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto"

Riferimento modifica punto 4: le attività IPPC n. 4 e 5 relativa alla produzione di resine melaminiche eterificate e resine diciandiammidiche non vengono più effettuate.

Riferimento punto A.4 "Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti"

Riferimento modifica punto 4: in seguito alla cessata produzione delle resine diciandiammidiche le fasi di processo individuate con i seguenti numeri di riferimento: 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51 relativi a tale produzione, non sono più effettuate.

Riferimento modifica punto 4: in seguito alla cessata produzione delle resine melaminiche eterificate le fasi di processo individuate con i seguenti numeri di riferimento: 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 relativi a tale produzione, non sono più effettuate.

Modifiche alla scheda B della Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

Riferimento punto B.13 "Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi"

Riferimento modifiche punto 2: in seguito a tali modifiche la tabella relativa alle aree di stoccaggio risulta essere la seguente:



Chimica Pomponesco S.p.A.
 Sede Legale e Amministrativa:
 46030 Pomponesco (MN) - Via delle Industrie, 1
 Tel. (0375) 840301 - Fax (0375) 840302
 Cod. Fisc. e Part. IVA IT n. 02039570201 - Cap. Soc. E. 20.000.000,00 I.v.
 R.E.A. MN 219040 - Reg. Imprese MN n. 02039570201
 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della ditta
 Gruppo Frati SpA iscritta al n. 13428370152 del Registro Imprese di Mantova.



SISTEMA DI
GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO



SISTEMI DI GESTIONE
QUALITÀ E AMBIENTALE
CERTIFICATI

UNI EN ISO 9001 - UNI EN ISO 14001



ICILA

B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi

n. area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie	Caratteristiche		
				Modalità	Capacità	Materiale stoccato
13	Serbatoi di stoccaggio Metanolo	3567 Ton	1640 m2	Serbatoio fuori terra in ferro contenuti in bacino di cemento	N° 2 serbatoi da 759 m3 (SM1-SM2) N°2 serbatoi da 1493 m3 (SM3-SM4)	Metanolo
14	Serbatoi di stoccaggio Formaldeide Resine	Formaldeide 4678 Ton Resine 1200 Ton	1597 m2	Serbatoio fuori terra in acciaio contenuti in bacino di cemento	N°3 serbatoi da 750 m3 (SF1-SF2-SF3) N°3 serbatoi da 335 m3 (SF4-SF5-SF6) N°2 serbatoi da 365 m3 (SF7-SF8) N°4 serbatoi da 250 m3 (SF9-SF10-SF11-SF12) N°1 serbatoio da 115,4 m3 (SFP2) N°1 serbatoio da 115,4 m3 (SFO2)	Formaldeide
				Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N° 2 serbatoi da 56,5 m3 (M1-M2)	Resine
				Serbatoi fuori terra in ferro contenuto in bacino di cemento	N°3 serbatoi da 331,15 m3 (8-9-10)	Resine e prodotto non conforme
				Serbatoio fuori terra in ferro contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 119,2 m3 (11)	Resine
15	Serbatoi di stoccaggio resine	2300 Ton	553 m2	Serbatoi fuori terra in ferro contenuto in bacino di cemento	N°6 serbatoi da 331,15 m3 (1-2-3-4-5-6)	Resine
				Serbatoio fuori terra in ferro contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 331,15 m3 (7)	Acqua recupero resine
				Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 40,3 m3 (E9)	Resine
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in area cordolata in cemento	N°1 serbatoio da 23,6 m3 (E10)	Resine
				Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 38,9 m3 (MD)	Resine
16	Serbatoi di stoccaggio additivi	170 Ton	62 m2	Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 19,9 m3 (SAC1)	Acido cloridrico

				Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 45,5 m3 (SAF)	Ammonio solfato soluzione
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 42,4 m3 (SSC1)	Sodio idrossido soluzione
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 42,4 m3 (SSC2)	Sodio idrossido soluzione
				Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 27,8 m3 (sad)	Acqua demineralizzata
17	Serbatoi di stoccaggio resine	350 Ton	130 m2	Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 84,8 m3 (E1)	Acqua recupero resine
				Serbatoi fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°2 serbatoi da 42,4 m3 (E2-E3)	Resine
				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 60 m3 (E4)	Resine
				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 23,6 m3 (E5)	Resine
				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 41,7 m3 (E8)	Resine
				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 39,3 m3 (DEG)	Resine
				Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 38,9 m3 (SL2)	Acqua lavaggio autoclavi e colonne
18	Serbatoi di stoccaggio additivi	160 Ton	90m2	Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°2 serbatoi da 38,9 m3 (E6-E7)	Catalizzatore R40
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 30 m3 (SAA1)	Acido acrilico
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 38,2 m3 (SAA2)	Acido acrilico
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 31,9 m3 (SMC1)	Metilene cloruro
				Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 32,9 m3 (SMC2)	Metilene cloruro
				Serbatoio fuori terra in vetroresina contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 17,3 m3 (SAC2)	Acido cloridrico
				Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 35,3 m3 (SL1)	Acqua lavaggio autoclavi
				Serbatoio fuori terra in ferro sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 22 m3 (SAL)	Azoto liquido
19		250 Ton	62 m2	Serbatoio fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°4 serbatoio da 70,5 m3 (U1-U2-M3-M4)	Resine
20	Serbatoi stoccaggio additivi impregnazione	85 Ton	35 m2	Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 34,3 m3 (IRA)	Vuoto

				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°2 serbatoio da 35,8 m3 (IRS1-IRS2)	Resine speciali
				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 14,7 m3 (IBT)	Alton 442
				Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 11 m3 (II)	Catalizzatore
21	Capannone di stoccaggio melammina	300 Ton	230 m2	Sacconi	200 m3	Melammina
22	Capannone di stoccaggio urea	3000 Ton	1790 m2	Sfuso	4000 m3	Urea
23	Capannone di stoccaggio bobine di carte	-	1820 m2	Bobine	-	Bobine di carta
24	Capannone di stoccaggio carte impregnate	-	735 m2	Bancali e bobine	-	Carte impregnate
25	Capannone di stoccaggio prodotti e materie prime varie	-	850 m2	Scatole, fusti e cisterne	-	Addensante (polimeri acrilici) e materie prime varie in fusti e cisterne
26	Serbatoi di omogeneizzazione preparazione formaldeide	168 Ton	28 m2	Serbatoi fuori terra in acciaio contenuto in bacino di cemento	N°1 serbatoio da 60,1 m3 (SFP1) N°1 serbatoio da 101 m3 (SFO1)	Formaldeide
27	Serbatoi di stoccaggio resine	150 Ton	65 m2	Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 24,9 m3 (ESA1)	Resine
				Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 19,1 m3 (ESA2)	Resine
				Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 64,1 m3 (D1)	Resine
				Serbatoio fuori terra in vetroresina sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 35,3 m3 (D2)	Resine
				Serbatoio fuori terra in acciaio sopra superficie impermeabilizzata	N°1 serbatoio da 8,9 m3 (D3)	Resine

Il Gestore

Chimica Pomponesco SpA

Alberto Tarana

